

Sottoscrivendo largamente al VI PRESTITO NAZIONALE

la LIRA riacquisterà il suo vero valore per la rivalutazione della nostra ricchezza Nazionale e la vita sarà meno cara e meno aspra

- perchè la vita è così cara e così aspra?...

- perchè la nostra LIRA ha perduto METÀ del suo valore...

**CARTACEA VUOL DIRE RITIRARE UNA QUANTITÀ DI CARTA**

La situazione dei prezzi è in tutti i paesi grave; i consumi tendono ad aumentare: la produzione si svolge ancora lentamente. Per diminuire i prezzi delle sole cose sono efficaci: ritirare quanto è possibile, molta carta in circolazione, produrre di più e consumare di meno e, quindi lavorare per accrescere le esportazioni e diminuire le importazioni. Ogni altro rimedio è vano. Per qualche anno ancora, l'Italia deve vivere sul credito.

Importazioni ed esportazioni non si bilanciano e per provvedere alla vita del popolo e importare grano, grassi, carbone, materie prime, occorre aver credito. Tumulti, disordini, instabilità di ordinamenti portano, come conseguenza, mancanza di credito e fame. Quindi, il popolo, per uscire dalla situazione attuale, di una cosa soprattutto ha bisogno: mantenere coll'ordine il lavoro ed il credito.

Se, mancando il credito, venissero a mancare la importazione, l'Italia, sarebbe in una situazione terribile.

Niuno si può illudere.

**NITTI**

**RISANARE LA CIRCOLAZIONE**

Perchè all' Estero si abbia fiducia dell'Italia, bisogna, che l'Italia abbia fiducia in se stessa.



Lo sconquasso presente nella vita economica, l'enorme rialzo dei prezzi, il rincaro di tutti i prodotti dipendono sia dalla scarsità della produzione e delle esportazioni in confronto delle importazioni, ma anche in gran parte dall'eccesso della circolazione cartacea e del debito fluttante dello Stato, eccesso che è precipua causa del risveglio della moneta.



Il deprezzamento della nostra lira è arrivato a un punto tale da segnare per tutti, Stato, organizzazioni economiche e finanziarie e privati cittadini, un danno ed un pericolo gravissimo. Dobbiamo comprare all'Estero ingenti quantità di derrate alimentari e di materie prime e dobbiamo pagare con una moneta che ha perduto la metà del suo valore.

Il 6 Prestito Nazionale è uno di quei casi in cui il dovere civile e il tornaconto individuale si armonizzano per convincere alla sottoscrizione coloro che hanno mezzi larghi o modesti che siano.

I sottoscrittori del Prestito faranno un ottimo affare sotto un doppio aspetto e, cioè, investendo i loro capitali ad un alto saggio d'interesse e contribuendo indirettamente a ridurre il costo della vita, il che equivale a liberarsi dall'imposta più gravosa.

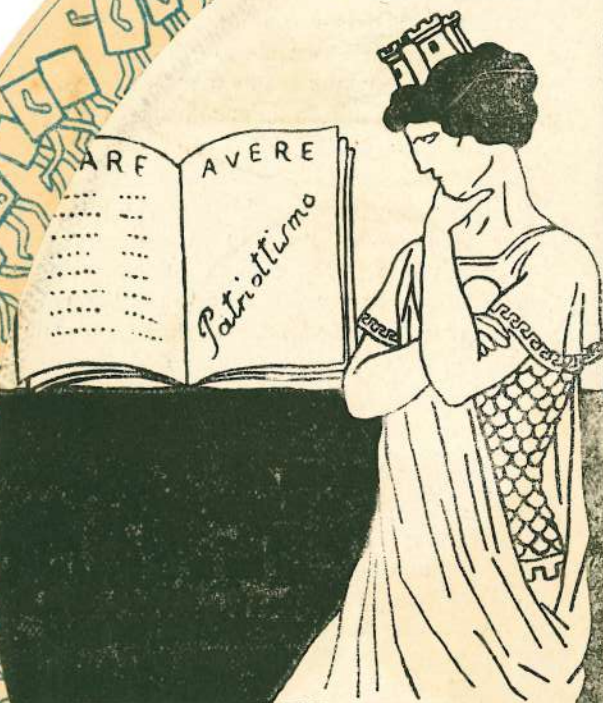
\*\*\*\*

Le classi abbienti italiane oggi sono al bivio. Se esse intenderanno la gravità dei pericoli che loro sovrastano, se si sveglieranno dal loro torpore, se comprenderanno che lo Stato chiede il loro danaro in prestito non per suoi fini egoistici ma, invece per vitali interessi che toccano ben da vicino ciascun individuo, esse si salveranno altrimenti, non potranno che precipitare.

\*\*\*\*

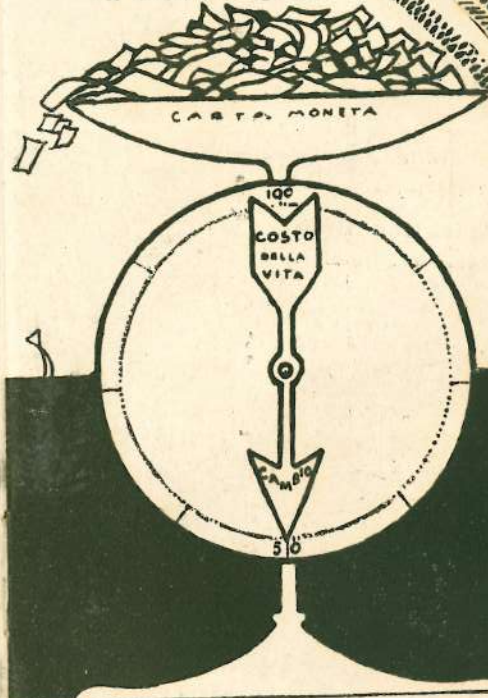
Non vi sarebbe in verità, più, scusa alcuna per coloro che non rispondessero all'appello dello Stato nella misura vera ed effettiva delle loro disponibilità dei loro averi.

## il Bilancio




E' mestieri di provvedere ad un giusto equilibrio fra le varie forme del debito dello Stato. E però di piu, molto di più, dobbiamo fare questa volta. E necessario di consolidare in un debito perpetuo ciò che può minacciare l'erario per scadenze inesorabili ciò che opprime la compagine economica del Paese per eccessivo ingombro di surrogati monetari

## la Bilancia



ci ogni loggia. Ora che la guerra è chiusa con una pace vittoriosa, non vi possono essere restrizioni di coscienza intorno all'assetto dell'avvenire. Dobbiamo dire alto e dentro il Regno e fuori che vogliamo la restaurazione del nostro credito e un miglioramento sensibile della nostra valuta.

STRINGHER




Intorno  
alla finanza  
dello Stato si muove  
tutta la vita economica  
del Paese.

Prestare allo Stato  
è prestare a sè stessi

Non si potrebbe im-  
maginare cosa più  
triste e tragica e nello  
stesso tempo più assur-  
da di un paese vit-  
torioso che per  
mancanza  
di senso

dei tuoi cittadini,  
per difetto di essi di  
una chiara visione  
delle necessità finanziarie  
dello Stato perdesse i  
frutti della Vittoria.

V. SCHANZER



Vi è chie femel'imboscamento del denaro, la lesaurizzazione di fronte al nuovo Prestifto. Ma si consideri che chi imbosca e lesaurizza i biglietti invece di investirli nel prestito, subisce una perdita certa di interesse che supera di molto l'importo delle nuove imposte che è chiamato a pagare. Queste, infatti non assorbono che una parte del reddito, mentre il lesaurizzatore di biglietti crede sul serio che se andasse in sfacelo la finanza dello Stato solo i biglietti in mezzo al disastro di tutti i valori conserverebbero il loro valore?

SCHANZER



6° Prestito

Nazionale

Il popolo Italiano ha concorso con insuperabile slancio e con meravigliosa saldezza morale al conseguimento della vittoria delle armi, dando larghissimo contributo, mediante la sottoscrizione dei precedenti prestiti di guerra, allora era chiaro e limpido il concetto: bisogna dare mezzi allo Stato per arrivare alla Vittoria e salvare così l'Italia. Ebbene oggi bisogna dar mezzi allo Stato per il risanamento della

situazione finanziaria ed economica generale per mantenere così la Pace Sociale, e salvare l'Italia un'altra volta.

L'Italia non è esaurita dallo sforzo sovrumano sostenuto in quattro anni di lotta.

**MOSTRIAMOLO AL  
MONDO  
SOTTOSCRIVENDO  
LARGAMENTE  
AL 6.° PRESTITO  
NAZIONALE**



MONETA CHE COSTITUISCE OGGI UNA SEMPLICE SIGNIFICAZIONE CONVENZIONALE

Supponiamo che il colpo della bacchetta magica di una fata, facesse rientrare nelle casse dello Stato i quattro quinti dei biglietti di banca che circolano. Ecco quindi in un momento la crisi del cambio; non soppressa totalmente ma enormemente attenuata, poiché tutto quello che è *caro* è *raro* e la carta moneta, per la ragione stessa della sua scarsità, aumenterebbe di valore.

Ebbene: questo preteso miracolo è così facile realizzarlo, se ognuno di noi vuol mettersi un poco del suo. Basta appena conservare presso di noi quella carta moneta strettamente indispensabile alle spese correnti e portare il resto allo Stato. In cambio di questa, lo Stato ci dà dei titoli negoziabili a volontà del 6° Prestito Nazionale: titoli che hanno la stessa mobilità del biglietto di banca e rendono in più circa un 60/0 all'anno. Non solo, ma per L. 87,50 di questa carta moneta che noi diamo allo Stato, riceviamo Cento lire. Rifiutare di concorrere ad una tale operazione è misconoscere il proprio vantaggio; è contribuire scientemente al rialzo pernicioso del cambio. Rifiutarsi a tale operazione, vuol dire compendere molto male il proprio interesse e l'interesse pubblico.